



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12

17 giugno 2022



Una bussola per la competitività

La guerra in Ucraina sta avendo un effetto dirompente sulle ambizioni *green* e digitali dell'Europa. L'obiettivo 2050 per raggiungere l'impatto climatico zero è messo quotidianamente in discussione. Il posizionamento nella competizione digitale mondiale incontra ostacoli evidenti, con i rapporti internazionali sempre più complessi. Next Generation EU è solo all'inizio del percorso, mentre politica di difesa e apparato diplomatico devono fronteggiare minacce ormai diffuse, garantendo autonomia strategica, ma anche una risposta alla crisi delle catene globali di fornitura. A fronte di questo quadro complesso, la Commissione ha accelerato il ritmo delle proposte che toccano ambiti estremamente sensibili per le Pmi. Guardiamo a quanto discusso la scorsa settimana nella plenaria del Parlamento Europeo sui pilastri del pacchetto Fit for 55 (vedi articolo in questo numero). Un percorso di tale importanza, che dovrebbe prevedere dibattiti approfonditi anche a livello di Parlamenti nazionali al fine di facilitarne poi la trasposizione nelle normative di ogni Stato membro, arriva al negoziato interistituzionale con una sorta di "frenesia" legislativa. Ripartire la competitività al centro del dibattito diventa necessario per dare risposte efficaci. La strategia industriale europea, aggiornata nel 2021, non è più sufficiente. Per questo le Camere di Commercio, insieme ad Eurochambres, vogliono promuovere la creazione di un *Competitiveness Compass*. Strategia digitale e di difesa si sono nei mesi scorsi già dotati di una "bussola" per rendere gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle politiche più leggibili e in qualche modo tracciabili. Quattro sono i temi su cui la "bussola" per la competitività dovrebbe concentrarsi: risorse (naturali e finanziarie), competenze, accesso ai mercati europei ed internazionali e adempimenti di carattere amministrativo. Per ognuno di essi indicatori e un percorso chiaro ed intellegibile per l'utente finale, la PMI. Il percorso è avviato....

Flavio Burlizzi

L'INTERVISTA

Luca Tagliaretti, Vice Direttore Esecutivo dell'Agenzia eu-LISA dell'Unione europea

Nel quadro degli obiettivi europei della transizione digitale, qual è il ruolo di Eu-LISA nella creazione di uno spazio europeo "giusto" e "sicuro"?

Per il suo ruolo centrale nella gestione delle banche dati e dei sistemi di collaborazione tra forze di polizia e di frontiera, procure e altre autorità nazionali, eu-LISA si può ben definire il vero cuore digitale d'Europa ed in particolare dell'area

Schengen e uno degli attori principali nella creazione e nel mantenimento di uno spazio europeo giusto e sicuro. L'Agenzia ha sviluppato e gestisce il Sistema di Informazione di Schengen (SIS) il quale raccoglie e mette a disposizione delle for-



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Fake news: si stringono i bulloni

Non si ferma la campagna della Commissione per la lotta alle fake in Europa. Alle linee guida sul rafforzamento del Codice di condotta sulla disinformazione, presentate lo scorso maggio, fa seguito la pubblicazione del Codice. In ritardo, soprattutto a causa dell'allargamento dello spettro delle grandi piattaforme firmatarie (34), ma anche per effettiva valutazione dello spazio di manovra del Digital Services Act come strumento di *soft law* correlato al regolamento vincolante. Il nuovo strumento includerà una serie di impegni volontari che diventeranno codice di condotta per piattaforme online molto grandi, ovvero quelle con almeno 45 milioni di utenti nell'UE. Per gli attori più piccoli, l'approccio sarà invece più flessibile, in quanto avranno facoltà di scegliere gli impegni da sottoscrivere in base ai loro servizi e alle loro capacità. I provider che offrono servizi pubblicitari si impegnano a mettere in atto politiche per decapitalizzare la disinformazione e reprimere la pubblicità fasulla. In che modo? Ad esempio, migliorando il loro controllo sui contenuti a pagamento e sul processo di revisione degli annunci. Necessaria, inoltre, una serie di requisiti di rendicontazione qualitativa e quantitativa. Tra essi, la tra-

sparenza sulle politiche applicate e sul numero di azioni intraprese per applicarle, suddivise per paese o lingua. Trasparenza quindi, ma non soltanto: anche integrità. Infatti l'impegno degli aderenti si baserà su una comprensione comune del comportamento manipolativo non ammissibile, come la creazione di account falsi, hacking, furto d'identità, deep fake dannosi, coinvolgimento falso, messaggi a pagamento non trasparenti da parte di influencer e azioni manipolative coordinate. Ultima parola chiave, infine, sarà cooperazione, in quanto il codice imporrà anche la sinergia con attori rilevanti che fanno parte della monetizzazione della catena del valore online, ad esempio fact-checker, inserzionisti, associazioni di categoria, siti di e-commerce e sistemi di crowdfunding. Cooperazione anche a livello di governance, grazie alle attività di una task force permanente presieduta dalla Commissione che includerebbe tutti gli attori, i rappresentanti del Gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi (ERGA), l'Osservatorio europeo dei media digitali (EDMO) e il Servizio europeo per l'azione esterna. Pronti a partire quindi: se son rose...

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ze di polizia dei paesi membri informazioni su determinate categorie di persone e di beni. Tale sistema permette il coordinamento tra i paesi membri al fine di preservare la sicurezza interna e la lotta alla criminalità organizzata o di matrice terroristica. Il SIS è il più grande e complesso sistema di cooperazione tra forze di polizia del mondo. Oltre a SIS, l'Agenzia gestisce inoltre EURODAC, il sistema informativo per l'emissione dei visti Schengen (VIS), il database con le impronte digitali dei richiedenti asilo e di coloro che sono entrati o soggiornano irregolarmente nel territorio dell'Unione europea. Con l'utilizzo delle banche dati comuni, le forze di polizia sono in grado di contrastare efficacemente crimini ed identificare sospetti anche provenienti da altri paesi.

Nel contribuire a garantire la sicurezza dei cittadini europei attraverso le banche dati comuni, eu-LISA segue tutte le normative europee sulla gestione dei dati personali e dell'accesso ai dati. A tal proposito l'Agenzia è sottoposta a verifiche regolari del garante europeo della privacy (EDPS) e allo scrutinio della commissione del Parlamento Europeo per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE). Ciò garantisce ai cittadini europei di avere uno spazio europeo sicuro e allo stesso tempo giusto.

Quali le sfide dell'Agenzia per i prossimi anni nell'ambito ricerca e dell'innovazione e dell'ERA?

L'Agenzia crede molto nell'importanza della ricerca e dell'innovazione e nella cooperazione pubblico/privato come volano che permette all'Unione europea di eccellere nelle tecnologie chiave del futuro ed aumentare la competitività generale del nostro continente.

Per quanto riguarda le attività e le tecnologie di pertinenza di eu-LISA l'attenzione si concentrerà – nei prossimi anni - su diversi temi di importanza strategica. In particolar modo: i) utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per il miglioramento e ottimizzazione dei sistemi informatici integrati (predizione e prevenzione di guasti o anomalie) e per la protezione delle banche dati da attacchi cibernetici; ii) evoluzione delle tecnologie di raccolta e gestione di informazioni biometriche utilizzate nell'ambito del sistema entry/exit; iii) potenziamento dell'interoperabilità dei sistemi per rendere i sistemi informatici utilizzati in ambito Schengen sempre più efficaci, automatizzati e scalabili in modo da permettere sviluppi successivi.

Tra tutti i temi, quello dell'Intelligenza Artificiale è di particolare importanza dato il carattere moltiplicativo che questa tecnologia ha su tutte le altre. A questo riguardo ad eu-LISA è stato dato l'incarico di creare un centro di eccellenza europea sull'utilizzo dell'IA nel

settore GAI (Giustizia e Affari Interni) e l'Agenzia investirà fondi e risorse nei prossimi anni per questa iniziativa. Pur non partecipando direttamente ad ERA, eu-LISA è però coinvolta sia in iniziative europee nell'ambito del programma "Horizon Europe" che in iniziative specifiche monotematiche organizzate su tecnologie o processi considerate strategiche per la missione dell'Agenzia. In particolare questi incontri, denominati "Industry Roundtable" si svolgono due volte all'anno con la presenza di rappresentanti dell'industria e delle istituzioni nazionali ed europee. Negli ultimi anni i temi trattati sono stati quelli legati al miglioramento della sicurezza europea attraverso le innovazioni tecnologiche. In particolare: utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nella gestione e sicurezza dei sistemi IT a larga scala; standardizzazione della qualità dei dati per garantire interoperabilità dei sistemi condivisi ed impatto delle tecnologie contactless nelle gestioni delle frontiere e per la sicurezza interna. L'ultima tavola rotonda, svoltasi lo scorso 16 giugno 2022 a Strasburgo si è concentrata invece sulle tecnologie biometriche per la gestione dell'identity management.

Come si sta muovendo l'Agenzia sull'utilizzo sicuro dei sistemi IT per la PA?

eu-LISA non ha nel suo mandato nessuna attività che coinvolga in maniera specifica le pubbliche amministrazioni dei paesi membri. Questi ultimi sono responsabili di tutte le infrastrutture nazionali comprese le misure per la sicurezza dei sistemi mentre all'Agenzia compete lo sviluppo del sistema centrale. Va però chiarito che l'Unione Europea definisce nei regolamenti comunitari requisiti minimi che devono essere rispettati da tutti i paesi indirizzando in tal modo anche le scelte nazionali. Nell'implementazione del sistema centrale particolare attenzione è riservata alla sicurezza dei dati e dell'infrastruttura che deve essere sicura da attacchi cibernetici esterni ed interni. eu-LISA è in continuo e regolare contatto con le unità preposte nei diversi paesi e svolge regolari esercitazioni per testare la resilienza dei sistemi, il coordinamento tra i diversi attori ed il funzionamento delle procedure standard.

Pur non avendo un ruolo diretto nel processo di innovazione della PA, l'Agenzia segue con attenzione gli sviluppi nel settore dell'innovazione. Uno degli elementi della bussola per il digitale preparata dalla Commissione Europea è riservato alla digitalizzazione dei servizi pubblici con particolare attenzione al settore della salute, dei servizi pubblici essenziali e dell'identità digitale, vera chiave di volta per il funzionamento di tutta l'architettura informativa futura. eu-LISA provvederà, nella misura richiesta dalla Commissione Eu-

ropea e dai paesi membri, a fornire supporto e know-how tecnologico per il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo.

Quale il contributo dell'Agenzia alla digitalizzazione del settore della giustizia?

La trasformazione digitale assume, nelle prospettive europee, un ruolo fondamentale e strategico necessario per la crescita economica del continente e per il benessere dei cittadini a tutti i livelli. A tal proposito la Commissione Europea ha proclamato il decennio 2020-2030 come il decennio digitale europeo. Uno dei punti chiave di questo sviluppo è la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Mentre nel settore della sicurezza interna e della collaborazione tra le forze di polizia molto è stato fatto negli anni scorsi per innovare e modernizzare i processi e digitalizzare i sistemi di coordinamento e comunicazione, il settore giustizia non si è sviluppato con la stessa velocità e questo limita il diritto alla giustizia efficace per i cittadini europei e lo sviluppo omogeneo del mercato interno. È quindi necessario che l'Unione Europea introduca una roadmap per la digitalizzazione nel settore della giustizia che, partendo dai paesi membri, introduca sistemi integrati a livello europeo.

Il coinvolgimento di eu-LISA in questo processo di digitalizzazione è iniziato anni fa e l'Agenzia sta assumendo sempre di più un ruolo centrale destinato a crescere nei prossimi anni. Il primo pilastro di questo processo è lo sviluppo del Servizio Informativo centrale del Casellario Giudiziale Europeo (ECRIS-TCN) che permette di individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) esistente che limita il sistema ai soli cittadini europei.

Il secondo ed importante pilastro è il sistema e-CODEX che l'Unione europea, con un regolamento approvato il 30 maggio 2022, ha assegnato ad eu-LISA. e-CODEX nasce come iniziativa tra alcuni paesi membri con l'obiettivo di permettere lo scambio elettronico transfrontaliero di dati nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale. Questo faciliterà l'accesso alla giustizia anche e soprattutto per i cittadini e le imprese che avranno accesso al sistema.

ECRIS ed e-CODEX rappresentano solo il primo passo in questo processo di modernizzazione della giustizia che è destinato a modificare in maniera significativa il rapporto dei cittadini con questa parte dell'amministrazione pubblica e ad aumentare al contempo l'efficienza del mercato unico.

communication@eulisa.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Una Bulgaria sempre più "open"

L'impegno dei membri di Eurochambres a sostegno dell'inserimento di migranti e profughi nel mercato del lavoro non è certo una novità, come testimoniano anche le numerose *best practice* delle Camere europee a supporto dei rifugiati ucraini (ME N°5,6,7,8,9 2022). Il focus attuale è su uno strumento già esistente prima della crisi, che ha assunto un valore più che mai predominante nel delicato momento che stiamo vivendo. La Camera di Commercio bulgara è infatti uno dei 30 partner di "Open Bulgaria", una piattaforma che raccoglie svariati contenuti relativi a tutti gli aspetti della vita nel paese. L'obiettivo è fornire un sostegno a lavoratori stranieri e migranti per realizzare una loro piena integrazione nella società e nel mercato del lavoro bulgari. Sul portale sono presenti diverse sezioni dedicate a eventi online e offline, articoli su varie tematiche, posizioni lavorative aperte, servizi (tra cui assistenza psicologica) e contatti utili. Nello specifico, vengono fornite informazioni sempre aggiornate in inglese su documenti (come il permesso di soggiorno o la patente), servizi essenziali (sistema sanitario, apertura di un conto bancario e lezioni di lingua bulgara), lavori, annunci immobiliari e affitti, vita sociale e cultura. Anche le imprese possono dare il loro contributo, in particolare per quanto riguarda l'immissione nel mercato del lavoro. Infatti, attraverso il sito è possibile promuovere servizi specifici, così come inserire annunci di posizioni lavorative aperte. L'idea è facilitare l'incontro tra domanda e offerta e incrementare l'occupabilità favorendo l'inserimento di profughi e manodopera straniera. Open Bulgaria è sempre interessata ad ampliare il proprio partenariato ambendo a sinergie con organizzazioni governative e non governative, associazioni pubbliche e imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Una "due diligence" troppo gravosa per le PMI

La [proposta della Commissione](#) sulla "Due diligence" torna a far discutere. Eurochambres ha infatti pubblicato la sua [posizione](#) sulla sostenibilità aziendale, auspicando l'adozione di un quadro normativo più equilibrato in un settore determinante per la crescita economica a lungo termine. Tra le principali questioni, la certezza giuridica e l'armonizzazione normativa, gli standard di rendicontazione e i criteri di responsabilità che, di fatto, sovraccaricano le realtà più piccole. Al fine di massimizzare la coerenza tra gli obiettivi strategici della proposta e i risultati attesi, le Camere europee promuovono la proporzionalità dei requisiti richiesti dal processo di conversione alle PMI e le implicazioni pratiche, da limitarsi piuttosto alle operazioni delle grandi imprese e ai loro rispettivi fornitori. Inoltre, fondamentale è l'allineamento delle previsioni alle linee guida dell'OCSE sulla condotta responsabile delle imprese e ai principi guida internazionali su business e diritti umani (UNGP), strumentali ad una ragionevole responsabilità aziendale all'interno delle catene di approvvigionamento globali, governate da attori esteri in grado di conquistare quote di mercato che le imprese dell'UE dovranno abbandonare, una volta dimostrata l'impossibilità di rispettare gli standard di protezione europei. L'Associazione delle Camere di Commercio europee raccomanda, infine, una semplificazione degli oneri amministrativi, combinata ad un adeguamento dei conti di tracciabilità e conformità al fatturato minimo per affrontare il problema dell'aumento del costo sociale reale con l'adozione di misure di sostegno mirate. Tra esse, clausole contrattuali modello, portali informativi facilmente accessibili, l'adozione di capitoli specifici per le PMI negli schemi industriali esistenti e azioni di collaborazione tra l'UE e i Paesi terzi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



KENTRIKH ENΩSH EPIMEΛHTHPIΩN EΛΛAΔOΣ

e-BOSS: la strategia di business delle Camere greche

L'attuale propulsione allo sviluppo tecnologico, informatico e digitale, registrato dalle imprese, non trova impreparate le Camere greche. Proprio nel contesto della New Economy, infatti, un nuovo strumento di servizi integrati online, lo sportello unico e-Business, sostiene, da oltre un anno, l'imprenditorialità e la competitività delle PMI in Grecia. L'obiettivo principale è quello di creare una rete efficace per la promozione internazionale del business web del Paese attraverso il supporto dei media, valorizzando il Chamber Magazine, che promuove il poliedrico lavoro delle Camere. Ad integrare tale progetto, meglio noto come [e-BOSS](#), una Business Information Base si associa ad un nuovo e moderno canale di comunicazione e cooperazione tra Camere e imprese, cui già partecipa il 50% degli enti camerati con prospettiva di integrazione. Tra i servizi offerti, inoltre, una consulenza online per la gestione dell'attività aziendale e servizi elettronici per la valutazione indipendente dell'impresa. Un sistema di archiviazione, inoltre, rende accessibili a tutti gli interessati i codici di attività (ID) nel territorio greco e i codici delle attività commerciali secondo la NACE Rev. 2 (Classificazione statistica delle attività economiche). Infine, agli archivi fiscali si associano articoli, pubblicazioni, notizie commerciali e programmi di investimento che, uniti alla facilità di accesso, diventano efficaci strumenti per il business. In definitiva, gli obiettivi perseguiti con questo strumento si propongono di dare risalto alle attività delle Camere, delle imprese e delle partnership commerciali attraverso un sistema strutturato volto all'informazione strategica.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Un nuovo indicatore per le sinergie europee

L'European Council of Foreign Relations (ECFR) ha sviluppato un interessante *tool* che permette di misurare la performance dei paesi europei in diversi ambiti, definiti "terreni" (ovvero clima, difesa, economia, tecnologia, sanità, migrazione) andando a definire al tempo stesso il loro contributo alla sovranità dell'UE. La logica alla base dello [European Sovereignty Index](#) è migliorare la capacità di azione comune dei 27 in modo da superare le sfide e sfruttare le opportunità del nuovo ordine mondiale. La valutazione viene fatta dando dei punteggi sulle prestazioni nelle varie aree, prendendo in esame sia fonti primarie (contributi dei ricercatori associati nazionali) che fonti secondarie (dati dell'opinione pubblica, statistiche ufficiali e altre classifiche). Gli Stati membri vengono collocati in quattro gruppi in base ai punteggi ottenuti nei vari ambiti e quindi al loro apporto per costruire la sovranità europea: "leader", "striver", "one-hit wonder", e "underperformer". È quindi possibile leggere i risultati in due modi complementari, esaminando i gruppi e i profili dei Paesi, così come il *ranking* per confrontarli tra loro, oppure focalizzandosi sull'analisi dei temi specifici per esplorare le differenze tra i contributi dei Paesi. Quello che emerge dall'analisi è una performance mediamente sufficiente in termini di clima, difesa e migrazione, buona per economia e salute; e povera in ambito tecnologico. La valutazione specifica dell'Italia si discosta di poco dalla media UE con risultati buoni nei settori di difesa e sanità, sufficienti per il clima, ma poveri relativamente a tecnologia e migrazione. La configurazione è quindi quella di un paese che non sta facendo né particolarmente

bene né male in generale, ma che sta dando un contributo sostanziale in alcuni settori della sovranità europea.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il contributo di Unioncamere al Blue Economy Report UE

Sostanziale l'apporto di Unioncamere nazionale, responsabile dal 2012 del monitoraggio italiano del settore, alla [nuova edizione](#) del rapporto annuale sull'economia blu dell'UE, pubblicato di recente dalla Commissione. Rapporto che, in sintesi, testimonia i cambiamenti dell'economia blu europea, sotto l'impulso dell'innovazione, della tecnologia e dello spirito d'impresa. In particolare, il settore delle energie marine rinnovabili, che contribuisce in maniera determinante alla realizzazione degli obiettivi del *Green Deal* europeo e delle strategie energetiche, come *REPowerEU* e *Fit for 55*, ha riscontrato una crescita esponenziale ed un aumento del 17% degli occupati in confronto al 2018. In Italia, secondo i dati del 9° rapporto sull'Economia del Mare (a cura del Centro Studi Tagliacarne e dell'Az. Spec. della CCIAA Frosinone Latina), nel 2019 il Valore Aggiunto Lordo (VAL) del comparto ammontava a 47,5 miliardi di €, con poco meno di 900.000 operatori attivi, pari al 3,5 % della forza lavoro complessiva. Dati che aumentano, se si considerano gli effetti indiretti della catena di valore, calcolati attraverso un *cd moltiplicatore* dei guadagni per singolo euro: il VAL raggiunge infatti 136,9 MIL, costituendo l'8,6% del valore aggiunto dell'intera economia italiana. I settori che hanno dimostrato maggior crescita VAL sono il trasporto marittimo (2,8 %), seguito dalla cantieristica navale (2,4) e dallo sport e dalle attività ricreative (2,1). In coda invece l'industria estrattiva marina e costiera (1,2 %) e le attività di ricerca, regolamentazione e protezione ambientale (0,5 %). Secondo gli ultimi dati Excelsior, da notare infine la stretta connessione fra l'economia blu e la transizione verde, confermata dalla domanda di competenze in tema di risparmio energetico e sostenibilità ambientale, necessarie per l'81,4 % delle professionalità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Fit for 55: più complicato del previsto

L'8 giugno il Parlamento europeo ha votato le prime otto proposte del controverso pacchetto [Fit for 55](#), finalizzato a ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030. Sul tavolo normative chiave, come l'estensione del sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE, l'aumento dei target nazionali di emissione per la direttiva sulla condivisione degli sforzi, nuovi obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica, una nuova direttiva sulla tassazione dell'energia e norme più severe sulle emissioni di CO2 per auto e furgoni, oltre al delicato meccanismo di aggiustamento delle frontiere per il carbonio (CBAM). Nei gruppi parlamentari europei le reazioni sono state diverse e ne è prova l'esito dell'ultima plenaria: l'inaspettata bocciatura della relazione sulla revisione dell'ETS, il rinvio delle votazioni sul CBAM e sul Fondo sociale per il clima, nonché lo stop dal 2035 alla proposta di nuove auto e furgoni con motori a combustione interna. D'altro canto, in una lettera firmata dai ministri di 10 Paesi (tra cui non figura l'Italia), si mostra preoccupazione per il contenimento di ambizioni che rischiano di far fallire gli obiettivi UE per il 2030. Grazie al nuovo accordo intervenuto nelle ultime ore tra i principali partiti, la Commissione Ambiente rimetterà comunque la riforma ETS, CBAM e Fondo sociale per il clima all'ordine del giorno della plenaria del 22 giugno a Bruxelles.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Regno Unito e Horizon Europe sempre più lontane?

È ancora in forse a causa della questione nord-irlandese l'associazione del Regno Unito al Programma di finanziamento UE Horizon Europe, originariamente prevista dall'accordo complessivo post-Brexit. La sospensione del processo di associazione, dovuta ad una precisa volontà della parte europea, ha portato il Regno Unito a valutare un piano alternativo se l'accordo di associazione non dovesse compiersi entro l'autunno. Nel frattempo l'incertezza sull'esito dell'associazione ha già fortemente compromesso le collaborazioni scientifiche tra le due parti, colpendo soprattutto i ricercatori e le ricercatrici che operano nel Regno Unito, primi fra tutti i borsisti ERC. La Commissione europea li ha infatti invitati ad individuare un'istituzione ospitante alternativa in Europa, per poter beneficiare della prestigiosa borsa. Anche i progetti collaborativi con capofila britannico presentati nel 2021 sono stati fortemente impattati: le regole di Horizon Europe non consentono infatti alle organizzazioni basate in Paesi terzi (come è ora il Regno Unito), di rivestire il ruolo di coordinatore nei progetti. Per evitare di perdere il finanziamento aggiudicato, molte istituzioni britanniche hanno quindi rinunciato al ruolo di coordinatore – con mille difficoltà burocratiche – e rimpiazzato il finanziamento europeo con uno schema ad hoc [nazionale](#), una soluzione che tuttavia non ripaga i danni alle opportunità di carriera derivanti dalla rinuncia a una borsa ERC o ad un coordinamento. Il piano da 15 miliardi di sterline annunciato dal governo del Regno Unito e modellato secondo la struttura di Horizon Europe, appare inoltre debole sul piano delle opportunità di collaborazione internazionale.

Laura D'Antuono
hub.polito@unioncamere-europa.eu

IA nelle imprese: l'Italia quasi in coda alla classifica

Nel suo [studio](#), l'Eurostat ci presenta i dati più recenti sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale da parte delle imprese europee. È notevole la rapidità con cui questo genere di tecnologie si stia sviluppando, generando trasporti più sicuri e puliti, produzioni più efficienti, energia più economica e pulita, migliori processi decisionali. Esse si riferiscono a sistemi come *text mining*, visione artificiale, riconoscimento vocale, generazione del linguaggio naturale, apprendimento automatico e *deep learning*. Tali tecnologie possono essere utilizzate sia per raccogliere che per utilizzare dati con lo scopo di prevedere, raccomandare o decidere, con vari livelli di autonomia, l'azione migliore per raggiungere un determinato obiettivo. Il settore dell'informazione e della comunicazione è quello in cui l'utilizzo dell'IA è più diffuso, mentre per quanto riguarda le finalità, prevalgono la sicurezza informatica (24%) e i processi amministrativi (23%). Secondo i dati Eurostat, nel 2021 l'8% delle imprese europee con 10 o più impiegati utilizza almeno una tecnologia legata all'IA, il 4% almeno due e il 2% almeno tre. Tra queste, la maggior parte sono grandi imprese (28%) più che piccole (6%) e medie (13%): le differenze sono da attribuire, ad esempio, alla complessità nell'implementare simili tecnologie, alle economie di scala e ai costi. Per quanto riguarda, invece, i Paesi, l'utilizzo più diffuso dell'IA è riscontrato in Danimarca (24%), seguita da Portogallo (17%) e Finlandia (16%), mentre quelli meno evoluti in questo campo risultano Romania (1%), Bulgaria, Estonia, Cipro, Ungheria e Polonia (3%). Per l'Italia un esiguo 6%, un risultato tutt'altro che incoraggiante.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



UE e cybersicurezza

Il recente [Eurobarometro](#) pubblicato dalla Commissione sull'impatto del cybercrime sulle piccole e medie imprese rivela che nel 2021 il 28% di esse ha subito un crimine informatico: tra questi, quelli che sembrano preoccupare maggiormente gli imprenditori sono la violazione del conto corrente bancario e phishing (32%), i furti di account o di identità (31%) e i virus, gli spyware o malware (29%). In generale, i livelli di allerta sembrano essere più alti in Spagna e Portogallo e più bassi in Danimarca, Estonia e Svezia. Secondo le imprese europee, in media i propri impiegati sono comunque piuttosto informati circa i rischi legati al cybercrime (41%) ed in piccola percentuale anche ben informati (15%); solo un terzo sembra essere invece poco informato. In questo contesto, la porzione più alta è riscontrata in Irlanda (80%), mentre la più bassa in Romania (46%). In ogni caso, la percentuale di PMI che negli ultimi 12 mesi hanno provveduto a formazioni o sessioni informative sulla materia rimane bassa (19%). I dati italiani si allineano tendenzialmente a quelli aggregati a livello europeo. A livello normativo, invece, a maggio si è concluso il trilogico per la direttiva [NIS 2](#), volta ad assicurare un alto livello di cybersicurezza comune in tutta l'Unione, con regole più stringenti per gli organismi critici e sanzioni in caso di non conformità e, tra le altre misure, un focus, da un lato, sul rafforzamento delle capacità operative per prevenire e reagire agli attacchi informatici, dall'altro, sulla formazione e preparazione del personale. Nelle prossime settimane dovrebbe avvenire l'adozione definitiva del testo tramite pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; per l'entrata in vigore a livello locale previa trasposizione nei sistemi legali nazionali bisognerà invece pazientare ancora fino ad aprile 2024.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



FORMAPER

ERIAS: un laboratorio per l'integrazione lavorativa dei migranti

Nel Dicembre 2021 si è concluso, con importanti risultati, il progetto ERIAS - European Refugees Integration Action Scheme, finanziato dal Fondo Europeo Migrazione e Integrazione, che ha rappresentato una risposta del sistema camerale all'appello per "Un partenariato europeo per l'integrazione" lanciato congiuntamente dalla Commissione EU e dai partner sociali ed economici. La sfida lanciata è stata quella di individuare e valutare le qualifiche e le competenze dei rifugiati; aggiornarle e svilupparle al fine di agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro europeo, in particolare attraverso formazione linguistica, formazione professionale e l'orientamento all'imprenditorialità.

Il progetto ERIAS, nei suoi tre anni di attività, ha raccolto la sfida operando su tre dimensioni: l'integrazione dei migranti e rifugiati attraverso la formazione per l'*employability*; la sensibilizzazione delle imprese sulla possibilità di assunzione di rifugiati in azienda; la creazione di network di stakeholder locali quali amministrazioni pubbliche, imprese, istituti di formazione e ONG, che hanno generato sinergie per l'integrazione.

E proprio da quest'ultimo elemento parte il successo di ERIAS che ha reso concreto il dialogo e l'incontro tra mondo del lavoro e il mondo dei cittadini provenienti da paesi terzi, in particolare rifugiati.

I partner hanno percepito come, molto spesso, i rifugiati rimangono bloccati in un circuito di "prima accoglienza-assistenza" da cui è difficile emergere, situazione questa estremamente frustrante e costosa in termini socioeconomici. D'altra parte, ci si è resi conto attraverso i colloqui, le selezioni e le analisi di competenze, come poche persone tra quelle incontrate

avessero capacità e strumenti per avvicinarsi al mercato del lavoro locale in autonomia.

Il progetto ERIAS ha, in molti casi, sbloccato questa dinamica negativa offrendo formazione e facendo circolare profili, competenze, storie e opportunità di lavoro.

Formaper, Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, ha guidato il consorzio che ha realizzato il progetto, formato altresì da: Eurochambres, Camera di Commercio di Spagna, Camera di Commercio di Maiorca e Camera di Commercio di Valencia (Spagna), Camera di Commercio della Bulgaria, Camera di Commercio di Haskovo e Camera di Commercio di Stara Zagora (Bulgaria), S.E.G.E. - Associazione greca Donne imprenditrici, Camera di Commercio di Chalkidiki Technical Institute della Camera di Commercio di Heraklion (Grecia), Camera di Commercio della Bretagna (Rennes, Francia) e FISASCAT CISL Milano Metropoli.

La storia del progetto non è stata facile, ERIAS ha vissuto il tragico scenario della pandemia del 2020-2021 che ha visto crollare settori come quello turistico - alberghiero e della ristorazione dov'era tradizionalmente più diffuso l'inserimento dei rifugiati in tutti i paesi coinvolti, e poi l'urgente richiesta di formazione sia da parte dei rifugiati e migranti rimasti senza lavoro, sia da parte delle aziende, che necessitavano di forza lavoro già formata da assumere.

I Partner hanno allora ri-progettato le attività adattandole ai nuovi contesti e alla domanda che si era venuta a creare durante e dopo la pandemia.

Per quanto riguarda le attività di formazione realizzate a Milano da Formaper, per esempio, sono stati svolti 6 corsi in presenza della

durata media di 40 ore ciascuno, su "Competenze base e trasversali per l'inserimento lavorativo di migranti e rifugiati" tra cui lingua italiana per il lavoro e focus su settori specifici d'impiego.

35 sono stati i rifugiati che hanno partecipato ai corsi e 18 che hanno partecipato a sessioni di orientamento all'imprenditorialità.

Il fatto che la formazione linguistica per il lavoro si svolgesse all'interno del mondo camerale è stato molto apprezzato. Questo ha portato ad un forte coinvolgimento da parte degli stakeholder che hanno contribuito alla realizzazione delle attività, dalla selezione dei partecipanti, all'analisi delle competenze e all'assistenza personalizzata per la creazione di profili da proporre sul mercato. Interessantissima è stata la produzione di un Vademecum in cui sono state raccolte interviste ad imprenditori che hanno assunto cittadini di paesi terzi e a migranti e rifugiati che si sono integrati nel mondo del lavoro come imprenditori o dipendenti di aziende. Da qui emerge chiaramente come l'integrazione sia un processo a doppio senso in cui sia il migrante sia il datore di lavoro devono contribuire e come molte storie di successo siano possibili con buona volontà e una mentalità aperta - da entrambe le parti.

<https://www.erias.org/wp-content/uploads/2021/11/Final-vademecum.pdf>

Al termine dello svolgimento delle attività, possiamo confermare che ERIAS ha sviluppato un modello per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro che può essere sicuramente replicato e adottato da altre organizzazioni.

Contatti: Formaper
elena.marinotti@mi.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerale UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu